Anno VII — N. 46 | Udine, Lunedì-Martedì 25-26 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOTA DELLA S. SEDE
AI NUNZI PONTIFICII
SULLA SENTENZA CONTRO LA "PROPAGANDA"

La quistione di *Propaganda* è gravissima nel rapporto diplomatico e politico e nel rapporto religioso e potrebbe riuscire fatale all'Italia.

I nostri lettori lo comprendono dalle osservazioni e dai documenti che veniamo pubblicando.

Più appresso pubblichiamo la sentenza che obbliga la Propaganda alla conversione dei suoi beni. La Santa Sede ha discussa quella sentenza con una Nota diplomatica ai Nunzi pontificii presso i Governi europei e con una relazione ai vescovi della cattolicità mandata loro dalla Propaganda medesima. Noi ci affrettiamo a pubblicare la Nota Pontificia che espone con nobile semplicità la condizione delle cose, e dimostra lo stato lagrimevole a cui fu ridotto il Papa nella nuova Roma. In questo documento si insiste sulle solenni promesse già fatte alla *Propaganda* da Vittorio Emanuele II, promesse che non valsero a nulla. Ecco la Nota.

Roma, 10 febbraio 1884.

Mons. Ill.mo e Rev.mo,

Dai pubblici fogli, la Signoria Vostra avrà certamente di già avuto contezza della sentenza definitiva, pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma, a termini della quale, la Sacra Congregazione *Propaganda della fede*, è dichiarata soggetta alla legge di conversione de' beni immobili. Io non posso, per conseguenza, dispensarmi dall'esporre a V. S. le gravi considerazioni che suggerisce questo nuovo attentato, portato alla libertà della Santa Sede, di cui la Propaganda rappresenta lo strumento più nobile e più elevato per la propagazione della fede e, per mezzo di questa, anche dell'incivilimento.

L'origine e la natura di questa veneranda istituzione mostra evidentemente come quella sentenza di spogliazione, contro di essa portata, colpisca direttamente il Papato stesso nella sua azione apostolica e nell'uso dei mezzi che vi si riferiscono. Dagli stessi documenti della sua fondazione chiaramente risulta che i Romani Pontefici, fra gli altri e sopra tutti Gregorio XV ed Urbano VIII, la considerarono come un'emanazione del loro supremo ministero apostolico. Per ciò stesso, la Propaganda deve, nella sua sfera d'azione, essere considerata come un'istituzione eminentemente *cosmopolita*. Il suo scopo finale è la propagazione della fede, vale a dire della verità cristiana. I mezzi che le furono largamente elargiti devonsi impiegare a questo scopo, *conformemente alle volontà* de' suoi pii donatori. Basti il dire che il suo patrimonio è la proprietà della grande famiglia cattolica.

Da queste considerazioni è facile conchiudere che la Propaganda rappresenta la creazione del Papato la più grandiosa e la più efficace per aver sempre a sua disposizione e per mettere in opera i mezzi più proprii al compimento della missione divina che egli ha ricevuto di propagare la fede e la civiltà in mezzo a tutte le nazioni. Quanto poi al sapere come la Propaganda abbia ognora corrisposto a questa missione, gli Annali delle sue Missioni sono là per farne fede. Ivi si trovano registrati i prodigii operati dall'apostolato cattolico, dal Thibet alla Scandinavia, dall'Irlanda alla China e specialmente nelle due Indie. Gli stessi scrittori dissidenti più d'una volta riconobbero che l'azione assimilatrice, la quale dal centro della Chiesa si irraggia sino alle più lontane plaghe, produsse le pacifiche conquiste della religione e della civiltà.

A questo riguardo, per mettere ancora più in chiaro il carattere universale della Propaganda, giova osservare che i Romani Pontefici, per mezzo di questa grande istituzione, si adoperarono non solamente a procurare la conversione dei pagani, ma altresì a far fiorire quelle antiche cristianità che l'errore e lo scisma orientale avevano ridotto a sì miserabile stato. Basta qui ricordare la generosa dotazione del cardinale Antonio Barberini, il quale costituì dodici fondazioni per i Gregoriani, Persiani, Melchiti e Copti, sette per gli Etiopi, e sei per gli Indiani e Armeni. Or è un'istituzione di tal natura, un'istituzione che nella sua origine, nella sua costituzione, nella sua azione, nel suo patrimonio e nella sua storia apparisce con un carattere così essenzialmente universale e cosmopolita, che si pretende di assoggettare alle leggi particolari di un *Governo* isolato, al giudizio di un *tribunale* locale, che, avendola dichiarata incapace di possedere giuridicamente, la spoglia delle sue proprietà?

Non bastava di aver costretto la Propaganda a lasciarsi trascinare durante molti anni di tribunale in tribunale e sopportare i pesanti carichi di un processo oneroso. Non si fu contenti di assoggettarla al pagamento di tasse enormi, le quali assorbiscono, per così dire, *il quinto* delle sue rendite annuali, in tal modo sottratte alla loro destinazione di beneficenza. Non si tenne nessun conto dei buoni uffizi di ragguardevoli persone; gli sforzi tentati per rendere meno penosa la sua condizione giuridica ed economica a nulla servirono. Non si prestò attenzione veruna agli argomenti inconfutabili che avevano anteriormente mosso altri tribunali a pronunziare sentenze favorevoli, approvate del resto da tutti gli animi onesti; non si volle neppure rispettare la formale volontà di un augusto personaggio oltre tomba. Si direbbe che una forza occulta avesse decretato la spogliazione della Propaganda, precisamente perchè dessa è l'incarnazione più splendida del Papato, ed innanzi alla prepotenza di questa strana forza erano vane in anticipazione tutte le ragioni di diritto e di convenienza, inutili tutte le osservazioni.

Per indebolire la forza delle considerazioni che precedono ed attenuare la responsabilità di una sì odiosa spogliazione, si cerca di far credere che la Propaganda non subirà alcun danno dall'applicazione della legge di conversione dei suoi beni immobili, l'ammontare dell'alienazione delle sue proprietà dovendo essere rappresentato da una cifra corrispondente di titoli di rendita inscritti in suo favore sul Gran Libro dello Stato, e conservando lo istituto il diritto di accrescere in avvenire il suo patrimonio coll'accettazione di nuovi legati. — Per apprezzare questi sofismi, è bene osservare dapprima che, col divieto fatto alla Propaganda del diritto di proprietà, la sua condizione giuridica diventa inferiore a quella di qualsiasi cittadino.

Se è vero che il diritto di proprietà guarentisce l'autonomia e la dignità delle personalità, che appartengono al corpo sociale, quale ingiuria non si reca alla Propaganda, dichiarandola incapace di possedere, e, dipendente da un altro istituto, che le paga una rendita semestrale, come ad un semplice usufruttuario, ed in qualche modo a titolo di elemosina?

Ma, senza insistere su queste considerazioni d'*ordine morale*, non è vero che la *condizione economica e materiale* non sia colpita da questa conversione. In quale condizione si troverebbe la Propaganda, se la rendita venisse a subire una riduzione, o se il servizio ne fosse del tutto sospeso, come è avvenuto in altri paesi? Chi potrebbe assicurare ch'essa sarà pagata esattamente ed integralmente nell'ipotesi di crisi finanziarie, di guerra o di altre dolorose eventualità? Si è forse dimenticato, che, non è gran tempo, unicamente a titolo di *rappresaglia*, era stato sospeso il pagamento delle pensioni ecclesiastiche annesse ai beni riuniti al demanio pubblico dal Governo piemontese?

Per altra parte, è sommamente importante il ricordarsi che la Propaganda per pura conseguenza della speciale sua condizione, e per sovvenire alle esigenze straordinarie della sua azione mondiale, è frequentemente obbligata di disporre anche d'una parte de' suoi capitali, le sue rendite ordinarie essendo insufficienti in date circostanze. Fu questo il caso avvenuto, ad esempio, in occasione delle recenti carestie nelle cristianità della Cina e del Tonchino, o quando fu mestieri con enormi somme d'accorrere in aiuto alle gravi crisi attraversate dal Vicariato apostolico di Costantinopoli.

Ma inoltre lo svolgimento sempre più ampio del cattolicismo fra gli infedeli e la crescente facilità delle comunicazioni reclamano la fondazione di nuovi centri di missione, e per ciò la creazione di Seminari, di Collegi, di Università, di Vicariati, di Prefetture apostoliche; basti il ricordare, su questo proposito, che, sotto il glorioso Pontificato di Leone XIII, furono già eretti diciotto Vicariati apostolici. Fu per ragioni analoghe, ed allo scopo di provvedere al movimento crescente delle Missioni, che il Papa Pio IX, di santa memoria, eresse una sezione speciale della Propaganda per gli affari di rito orientale, colla sua particolare segreteria.

Finalmente è bene osservare che la Propaganda non è semplicemente il centro principale del governo delle Missioni, ma è eziandio un'immensa istituzione educatrice e scientifica di primo ordine, che comprende un Collegio con più di cento allievi, e con numerose cattedre di letteratura, filosofia, teologia e filologia, con una biblioteca sommamente ricca, un museo molto prezioso ed una stamperia poliglotta. Che se la Propaganda, per far fronte alle enormi spese, necessarie a tutti questi bisogni, fu talvolta costretta a disporre di una parte del suo capitale, la Provvidenza e la pietà dei fedeli non mai vennero meno nel largamente restaurare il suo patrimonio.

Si vorrebbe opporre che la legge di conversione non impedirà la Propaganda di crescere il suo capitale, accettando nuovi legati. Sia pure; ma questa facoltà non le verrebbe accordata che a patto di una speciale autorizzazione da parte del Governo, condizione in sommo grado umiliante per un istituto di tal natura, costretto in tal modo di mendicare da altri i suoi mezzi di sussistenza. E poi il Governo, prima di accordare una simile autorizzazione, vorrà verificare se le condizioni economiche della Propaganda sieno tali da richiedere l'aumento del suo patrimonio.

Ecco in tal modo la Propaganda assoggettata al controllo di un Governo, il quale sottoporrà ad esame il suo stato economico, l'impiego fatto delle sue rendite e la stessa sua amministrazione. Ecco a prezzo di qual nuova umiliazione la Propaganda dovrebbe implorare il permesso di accettare qualche legato od essere messa in possesso di qualche donazione! Se, per caso, non si credesse di dover accordare la detta autorizzazione, le disposizioni della legge diventerebbero illusorie, e la Propaganda si vedrebbe esposta ad un rifiuto non meno iniquo che dannoso. Perfino nell'ipotesi più favorevole di una concessione della detta facoltà, i nuovi capitali dovrebbero essi pure essere convertiti in rendite nello Stato ed esposti per ciò a tutti i rischi sopra indicati.

Tutte queste ragioni di tanta evidenza fanno comprendere facilmente quale possa essere il valore di certi sofismi addotti per attenuare la gravità di una sentenza, già condannata dall'universale. Fondandosi su queste considerazioni, la Signoria Vostra vorrà richiamare l'attenzione del signor ministro degli affari esteri sulla speciale gravità di questo nuovo attentato ai diritti della Santa Sede, all'esercizio del potere del Pontefice, al libero uso dei mezzi indispensabili alla propagazione della fede. Da tale violazione la Signoria Vostra trarrà occasione per far comprendere le ingiurie e vessazioni molteplici che di giorno in giorno rendono più penosa e precaria la condizione del Capo supremo della Chiesa. Se ragioni di ordine superiore ed influenze le più rispettabili non poterono impedire una sentenza tanto oltraggiosa quanto pregiudizievole al Papato, e riguardata come sovranamente impolitica dagli animi giudiziosi di ogni partito, si è in diritto di temere disgraziatamente che l'audacia e i disegni della rivoluzione sempre più s'impongano, e riducano il Sommo Pontefice alla più stretta schiavitù.

Tutti questi motivi di tanta gravità lasciano sperare che il Governo presso il quale Vostra Signoria è accreditata vorrà bene adoperarsi efficacemente in favore di un Istituto che costituisce una delle principali glorie del Papato e del mondo cattolico e maturamente esaminare se in conseguenza si può tollerare che il Sommo Pontefice sia esposto a simili violenze e spogliazioni, che gli rendono sommamente difficile, per non dire impossibile, il compimento della sua missione spirituale.

Vostra Signoria darà lettura e lascierà copia di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri. Ho l'onore d'essere ecc

L. Card. JACOBINI.

Alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma *(classe civile)* del 31 maggio 1881 che dichiarava la Propaganda non obbligata alla conversione dei suoi beni — sentenza che abbiamo riprodotta nel numero di sabato — facciamo seguire quella pronunciata dalla medesima Corte a *classi riunite*, il 29 gennaio anno corrente, la quale dichiara in via definitiva i beni immobili della Propaganda sottoposti alla conversione.

SENTENZA

Nella causa tra la Congregazione di Propaganda Fide e per essa Monsignor Ignazio Masotti, Segretario residente in Roma, rappresentato dagli avvocati Giovanni Battista De Dominicis Tosti, Tommaso Corsi, Antonio Giordani e Vincenzo Seifoni, per mandato di procura speciale del 9 febbraio 1882, in atti Franchi.

E il Regio Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, residente in Roma, rappresentato dall'avvocato Adriano Mari, per speciale mandato di procura 13 febbraio 1882;

Vista la sentenza della Corte di Appello di Ancona pubblicata il 14 dicembre 1881, ivi registrata il 19 stesso mese al N. 2089 con L. 24;

Visto il ricorso interposto dalla Congregazione di Propaganda Fide, col quale si chiede l'annullamento della succitata sentenza;

Visto il controricorso prodotto dal Regio Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico della provincia romana;

Udita la relazione del Consigliere commendatore Tartufari, fatta alla pubblica udienza del 29 gennaio 1884;

Uditi i difensori, cioè, per la Congregazione di Propaganda Fide, gli avvocati De Dominicis Tosti e Giordani; e per il Regio Commissario l'avv. Mari;

Udita Sua Eccellenza il Procuratore Generale del Re senatore De Falco, il quale ha concluso pel rigetto del ricorso.

Fatto. — Pubblicatisi nel maggio 1880 dal R. Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Roma gli avvisi per la vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti alla Congregazione di Propaganda Fide per convertirne il prezzo in rendita pubblica, questa, prima del giorno fisso per gli incanti, si oppose citando il Regio Commissario al Tribunale per ordinarsi la sospensione dello incanto e dichiararsi non soggette a conversione le proprietà immobiliari dell'Istituto.

Il Tribunale prima e poi la Corte d'Appello di Roma respinsero la domanda attrice: ma sovra ricorso interposto dalla Congregazione, questa Corte, ritenendo non convertibili i beni di Propaganda Fide in cui non raffiguravasi un ente morale ecclesiastico avente per oggetto *il culto*, cassò la

sentenza, rinviando la causa alla Corte di Appello di Ancona per un nuovo esame di merito.

E la Corte di rinvio, respingendo l'appello della Congregazione, confermò, nella parte in cui dichiaravane soggetto a conversione il patrimonio immobiliare, la sentenza di primo grado.

Contro siffatta pronuncia ricorre la Congregazione anzidetta a questa Corte a Sezioni unite, deducendo a motivo unico di annullamento la falsa applicazione dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 e degli art. 16, 17 e 18 della legge 19 giugno 1873, dell'art. 1 N. 6 della legge 15 agosto 1867 e dell'art. 360 N. 6 del Codice di procedura civile.

Vi ha contraricorso. Diritto. — Attesochè, di fronte all'art. 11 della legge 7 luglio 1866 il quale sottopone a conversione il patrimonio immobiliare di qualsiasi ente morale ecclesiastico che non sia caduto nella soppressione, fatta eccezione soltanto per i benefici parrocchiali e le Chiese ricettizie, tutto il contendere nel giudizio presente si volga a determinare se lo Istituto di Propaganda Fide debba o non debba noverarsi tra gli ecclesiastici, cui appella la legge stessa. Imperocchè, venuta dinanzi al Magistrato, per fatto dell'Amministrazione che il Governo ha proposto alla esecuzione della legge, la controversia, debbesi circoscriverla nel campo di una questione strettamente e meramente giuridica, nè possano influire a risoluzione in uno più che in altro senso le considerazioni sulla origine storica dello Istituto, sulla eccellenza sua e sulla importanza che ne irradia l'azione benefica ben oltre i confini dello Stato, dal momento che per codesto non ha punto il legislatore creduto di dettare espressa eccezione per *Propaganda* nelle due leggi del 19 giugno 1873 e 13 maggio 1871, onde nella città di Roma è governata la conversione ed è disciplinata materia che v'ha attinenza, e dal momento che, posta allo infuori d'ogni *contesa* e d'ogni dubbio la immunità di Propaganda da soppressione, di null'altro si disputa fuorchè di quella obbligatoria trasformazione di sostanza patrimoniale che, senza toccarne per nulla alla entità, *s'impone* a tutti gli stabilimenti ecclesiastici fondati nel Regno.

Attesochè, ciò posto, della ecclesiasticità dello stabilimento di Propaganda, nonchè vano, possa parere difficile il dubitare. Fondato esso con Bolla Pontificia, che è insieme atto di sovranità civile e di Potestà spirituale onde si imprimono ad un tempo da quella l'*essere* e da questa il *carattere:* indirizzato a scopo di propagan la evangelica, che è il più *eminentemente* religioso dei concetti d'espansione della fede cattolica; retto da apposita Congregazione noverata non fra le temporali, ma fra le ecclesiastiche; favorito, sotto lo anteriore regime pontificio, di speciali privilegi di foro propri degli stabilimenti religiosi — nulla manca qui invero degli estremi di origine, di fine, di amministrazione e di dipendenza per i quali (allo infuori di ciò che per avventura più particolarmente richiedasi alla erezione di vero e proprio beneficio o d'altre speciali modalità di fondazioni cui le leggi eversive hanno specificamente tolta la esistenza) imponesi infallantemente sovra un qualunque *instituto in genere* il marchio della ecclesiasticità. Impossibile, di conseguenza, data codesta che è l'unica condizione dalla legge voluta, contrastare sotto cosiffatto aspetto la soggezione di Propaganda alla *conversione* del suo patrimonio immobiliare.

Attesochè a sottrarnela non valga altronde addurre che qui abbiasi uno istituto *sui generis* il quale non esercita ufficio di culto. Imperocchè nè la singolarità dell'Istituto, quanta ella sia, il fa mai sconfinare dall'orbita di un ente morale ecclesiastico; nè, per quant'è della conversione, appare corretto lo argomentare ristretto il significato della ecclesiasticità dal num. 6 dello articolo 1 della legge 15 agosto 1867 per modo da includervi le sole fondazioni, le quali abbiano per oggetto lo esercizio del culto. E di vero (a prescindere da ogni indagine sull'essere più o meno opera di culto quella cui intende la Congregazione di *Propaganda* colle missioni cattoliche e consentendo appieno come è veramente, che le due leggi del luglio 1866 e dell'agosto 1867 si integrino a vicenda quale codificazione di complessa materia) a chi legga non manco il num. 6 dell'articolo 1, quest'ultima apparirà manifesto com'esso, anzichè aggiungere specificazione restrettiva dell'appellativo di *ecclesiastico* propriamente adoperato in ogni parte dell'una e dell'altra legge, ne allarghi ed estenda la comprensività, agli effetti della soppressione, dichiarando *non più riconosciute come enti morali anche le istituzioni con carattere di perpetuità che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati pio di Culto* QUAND'ANCHE NON EREТTE IN TITOLO ECCLESIASTICO. Epperò, mentre si allunga, mercè tale disposto, la falce della soppressione anche ad enti, cui mancherebbe in diritto titolo vero di ecclesiastici, per ciò solo che abbiano per oggetto esclusivo il culto, nulla si immuta e nulla potale Dispos S può e debbe influire in ordine alla conversione, cui sottostà *qualsiasi altro ente morale ecclesiastico* non soppresso. E dell'ampio senso, in che venne qui intesa la ecclesiasticità, è prova la applicazione della conversione alle *Fabbricerie* a dirimere oscitanza nella giurisprudenza, con legge posteriore non ordinata, ma dichiarata. — Neppure giova per ultimo, allo assunto del ricorso, il rammentare omessa quasi a disegno di esenzione, la indicazione di *Propaganda* fra gli enti possibili di conversione negli elenchi allegati al progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma dei provvedimenti sulla soppressione e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Infatti egli è risaputo che siffatti elenchi non avevano valore che di semplici notizie statistiche, nè la inclusione od esclusione nei medesimi può di niuna guisa influire alla applicazione successiva, come di diritto, della legge promulgata. Nè è a dimenticare per dippiù che tanto era lontano allora il proposito di piena incolumità di Propaganda da conversione da essersi respinto l'emendamento per il quale era lasciata più larga scelta d'impiego per i capitali, che alla Congregazione fossero pervenuti dalla conversione stessa.

Attesochè, ciò posto, senza fondamento si lamentino le dedotte violazioni di legge e non meriti censura la denunciata sentenza.

Per questi motivi

Rigetta il ricorso come sovra proposto contro la sentenza proferita il 10 e pubblicata il 14 dicembre 1881, dalla Corte di Appello d'Ancona, e condanna la Congregazione ricorrente alla perdita del deposito di multa, che libera a favore dell'erario, e alle spese del giudizio, che liquida in lire centonovanta, oltre il compenso di lire duecentocinquanta all'avvocato del controricorrente Regio Commissario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Fatta e pronunciata in Roma, nel Palazzo Spada, Sede della Corte di Cassazione, li ventinove gennaio 1884.

Firmati nell'originale — MIRAGLIA, Presidente.

GHIGLIERI — PANTANETTI — TONDI — DE DONNO — MOTTOLA — TOSI — GUGLIELMOTTI — CANONICO — CHIRICO — SPERA — ELLERO — GIUDICE — GRIMALDI — TARTUFARI.

RE UMBERTO A BERLINO

In seguito alle pratiche fatte dall'ambasciatore italiano a Berlino per un viaggio del re Umberto in quella capitale, si stanno ora prendendo le disposizioni opportune per tale eventualità. La visita è decisa in massima, però manca da fissare e l'epoca precisa che può dipendere da diverse circostanze, e l'itinerario. Pare che il governo ci tenga molto a questo viaggio a giudicare dalle insistenze, mentre gli amici del re Umberto non mancano di fargli osservare come questo fatto possa avere delle conseguenze nelle relazioni colla Francia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 Febbraio

Comunicasi un telegramma di Angeloni il quale dice che se presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice proposto sull'articolo 40 della legge sulla istruzione.

Tegas sollecita la relazione sulla legge per la perequazione fondiaria.

Prinetti assicura che sarà presentata fra giorni.

Maffi svolge la sua interrogazione sul diritto che compete ai facchini della dogana di Milano per operazioni di carico e scarico ad essi addebitate in forza della convenzione del 1 novembre 1882.

Gli rispondono Genala e Magliani, ma Maffi non è soddisfatto e riservasi di ripresentare la questione in altra occasione.

Del Giudice svolge la sua interrogazione sulle voci di richiamo dei delegati della Corte dei Conti presso le Tesorerie autorizzate al cambio in moneta metallica.

Risponde Magliani.

Riprendesi la discussione della legge sulla istruzione, all'art. 53.

Approvasi l'articolo 53 come presentato dalla commissione e l'articolo aggiuntivo Capponi con aggiuntavi Bari e secondo la proposta Lazzaro ed altri come appresso: « Le scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Catanzaro e Bari saranno riordinate entro un biennio dalla promulgazione della legge, ed i corsi avranno effetti universitari.

Discutesi l'art. 54: « La personalità giuridica data alle università ed istituti, della tabella A si estende alle università libere attualmente esistenti che non fossero già enti morali autonomi. Esse saranno soggette all'obbligo di conversione in rendita dei beni indicati all'art. 3. »

E' approvato, e quindi approvasi l'art. 55 così: « Le Università presso cui esiste l'istituzione dei dottori di collegio potranno conservarla. Essi continueranno in tal caso a far parte delle facoltà. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione: « Agli studenti regolarmente immatricolati che alla promulgazione della legge avessero compiuto il primo biennio del corso intrapreso si dà facoltà di compierlo secondo la legge e il regolamento vigente. » E quindi approvasi il seguente articolo di Bonghi: Con decreto reale, udito il Consiglio superiore, si delibererà il valore dei diplomi che conferiscono le scuole militari dipendenti dai ministeri della guerra e marina rispetto all'ammissione nelle scuole civili dello Stato di ogni grado e all'esercizio delle professioni.

Discutesi l'art. 56: « Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge alla cui esecuzione si procederà con regolamento. »

Cuccia svolge la proposta di aggiungere: « Finchè non saranno introdotte nelle università le scuole di pratica forense; conserverà vigore l'art. 8 della legge 7 giugno 1874. »

Notizie diverse

Il ministero ha riconosciuto la necessità di richiamare dal loro posto i due prefetti di Firenze e Torino. Solamente la cosa sarà regolata in modo da non aumentare gli scandali. Il procuratore generale presso la Corte di appello di Torino ha intanto chiesto al Guardasigilli di poter iniziare i primi atti contro il prefetto di Firenze, riservando la trasmissione di essi alla presidenza del Senato perchè costituisca l'alta Corte di Giustizia.

— Essendo risultato che la legge Casati fu promulgata soltanto in Piemonte, in Lombardia e nell'Emilia, il governo penserebbe ad estenderla in tutta Italia.

— Depretis è sempre a letto; però continua lentamente a migliorare.

Il *Fanfulla* afferma che ieri si tenne in casa di Depretis un Consiglio di ministri.

Depretis desidera che prima della votazione a scrutinio segreto della legge Baccelli, sia convocata la maggioranza.

Questa riunione alla quale per la mancanza di Depretis, non interverrà che un piccolo numero di deputati, sarà presieduta da Magliani e da Berti.

— In seguito ai processi Strighelli e Zerbini, il ministro guardasigilli intende affrettare la riforma del codice penale, specialmente in quella parte che riguarda il modo di condurre le istruttorie.

ITALIA

Bologna — A Castelfranco dell'Emilia recita una compagnia drammatica, che ha nel suo repertorio quella brutta composizione del Cavallotti, che si chiama Cantico dei Cantici. Il sindaco, saputa la cosa, chiamò a sè il capocomico e gli diede una paternale, che ebbe per effetto di far smettere di rappresentare la scandalosa produzione del Cavallotti. Benissimo!

Genova — Sabato ebbe termine alla Corte d'assise di Genova il processo De Amezaga e complici

La sentenza emanata dalla Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condanna il De Amezaga, uccisore della Carolina Canepa, e la Carpi Felicita che diede il mandato, ai lavori forzati a vita.

Il Dapero intermediario venne condannato a morte, non avendo i giurati ammesso per costui le circostanze attenuanti.

ESTERO

Germania

L'ufficiosa *Post* in un articolo sulla nuova fase in cui è entrata la politica russa, dice che l'accordo facesi, colla Germania sulle seguenti basi: stretta delimitazione della sfera d'azione politica russo-austro-germanica senza ingerenze reciproche; appoggio effettivo della politica russa sotto certe condizioni.

Se i negoziati riuscissero, il convegno dello tsar coll'imperatore Guglielmo avrà luogo a Berlino.

Russia

Si ha da Varsavia che il Conte Casimiro Limbesecky, grande proprietario polacco, è stato condannato a due anni d'esiglio per aver censurato l'apostasia di alcuni cattolici di rito greco e per non aver risposto in lingua russa alle lettere inviategli dai funzionarii del governo.

— Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza Politica:*

« Si ristabilirà fra poco, secondo informazioni che vengono da buona fonte, il « Consiglio Supremo, » introdotto a titolo d'esperimento sotto il generale Loris Melikoff per combattere il socialismo.

« Il Consiglio Supremo, che è una istituzione storica, si riunirà sotto la presidenza dell'imperatore.

« Pel momento nulla si sa riguardo alla composizione del Consiglio. In ogni caso, il ministro dell'interno ne farà parte. »

Austria-Ungheria

Da Vienna ci viene una buona notizia. La Commissione della Camera ha approvato il disegno di legge governativo sull'aumento degli emolumenti del clero cattolico in Austria. Manco male. Altrove si spoglia il clero fino a metterlo alla miseria, in Austria si cerca di migliorarne le condizioni in ricompensa dei benefizi che esso reca allo stato col suo insegnamento.

Una deputazione del clero ruteno si è presentata all'imperatore Francesco Giuseppe, e gli ha messo a nudo le sue condizioni. I ruteni non hanno ricorso invano. L'imperatore ha promesso di migliorare la sua situazione materiale, ed ha espresso il suo convincimento, che il clero greco-cattolico è perfettamente degno di miglior sorte. Così Francesco Giuseppe verrà in ajuto del Santo Padre, a cui sta tanto a cuore il ritorno di tutti quei popoli all'unità della fede, opera di saggio politico, e veramente degna di un'imperatore apostolico.

— Telegrafano da Buda-Pest, 24;

Iermattina alle ore sette, nel cortile interno del carcere giudiziario di via Kerepese vennero giustiziati i tre assassini del magnate Giorgio Mailath, *judex curiæ*, presidente della Camera Alta d'Ungheria. I condannati avevano passato le loro ultime ore in celle separate.

Preti cattolici avevano amministrato loro gli ultimi conforti.

Berecz, avendone mostrato il desiderio, aveva ricevuto la visita del suo difensore Györffy (il quale chiese pel suo cliente la grazia all'imperatore, ma non ebbe risposta) di sua madre e delle sue sorelle, della moglie e dei figli. L'infelice supplicò anche di vedere il suo antico capo il consigliere Tekelfalussy, presidente della polizia.

Gli altri due condannati non avevano chiesto di vedere nessuno ed erano rimasti soli coi loro confessori.

Sponga e Pitely giunti alla forca si rivolsero agli spettatori e piangendo chiesero perdono alla famiglia di Mailath.

Berecz, invece, che due di innanzi, al tornare dal tribunale aveva apostrofato i compagni gridando: « Furfanti, in causa vostra muoio innocente. » Berecz si rivolse imperterrito agli astanti ed esclamò:

— Muoio innocente! Dio maledica i miei giudici!

Sponga morì in 14 minuti, Pitely in 16, Berecz in 17.

La polizia a cavallo occupava le strade impedendo ogni assembramento.

Francia

S. Em. il Cardinale Guibert arcivescovo di Parigi insieme ai suoi colleghi dell'episcopato francese sta preparando un indirizzo al Sommo Pontefice in risposta all'Enciclica.

— L'anarchico Gyvoct fu tradotto alla Corte d'appello di Lione dove udì leggersi la commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. Finita la lettura egli gridò:

— I carnefici cadranno!

— Il principe Gerolamo Napoleone, avendo alla sua destra il figlio Vittorio, ricevette con pompa li organizzatori del Comizio del Circo, che gli recarono i voti di quella riunione. Richard disse al principe che si formerà un grande partito nazionale di cui esso, Girolamo Bonaparte, sarà il capo. Il principe rispose dichiarandosi lieto della presenza dei rappresentanti di un legale Comizio. La costituzione del 1875, proseguì il principe, fu imposta al paese dall'intrigo orleanista. Si abbandonò allora il governo alle maggioranze irresponsabili. Quella è stata la causa dei danni presenti.

Gli opportunisti non possono impedire la revisione.

Non ascoltando i pochi che predicano una politica gretta, vanagloriosa e sediziosa i partigiani della revisione, saranno seguiti dall'intiera nazione.

Concluse dicendo che egli rappresenta il principio pel quale appartiene al popolo soltanto il diritto di costituire il governo e sceglierne il capo.

Svizzera

I cantoni della diocesi di Basilea hanno votato le quattro risoluzioni seguenti: 1. La questione diocesana deve essere regolata immediatamente. — 2. Si deve fare di tutto per giungere ad un accordo con la Curia romana. — 3. Bisogna trovare un futuro amministratore della diocesi. — 4. Devono essere richieste alla S. Sede le proposte che devono servire di base a un nuovo accordo.

DIARIO SACRO

Martedì 26 febbraio

S. Leandro confessore

Pagliuzze d'oro

Devi esser giusto pur senza mercede, non vi è maggior premio d'una azione che l'esser giusto. *Seneca.*

Cose di Casa e Varietà

Indulto per la Quaresima 1884

concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo digiuno quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non sieno dispensati per ispeciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

I. *Per la prossima Quaresima.*

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati il venerdì ed il sabbato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni, che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri mercoledì 27 febbraio, mercoledì 5 marzo; i venerdì 7, 14, 21 e 28 marzo, il venerdì 4 aprile; il giovedì, venerdì e sabbato santo 10, 11 e 12 del mese di aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa parrocchiale, o filiale, o curaziale, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa parrocchiale, o filiale, o curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, di S. Giuseppe e dei santi Ermagora e Fortunato Patroni dell'Arcidiocesi, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

II. *Per le quattro Tempora, per il digiuno dell'Avvento, per le vigilie dell'anno in corso*

si concede l'uso delle uova e dei latticinî nell'unica commestione, eccettuate le vigilie della Pentecoste, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi, e del santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. *Per il condimento dei cibi.*

In vigore di benigna concessione impetrata dal Santo Padre, i nostri diocesani (compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio; e ciò fino a nuovo avviso.

Collegio Giovanni da Udine. Lord Macaulay, toccando dello sviluppo amplissimo che s'ebbe la tragedia nell'antica Grecia, e della propensione che vi avevano specialmente gli ateniesi, osserva essere stato il teatro una nobile scuola per quel popolo illustre. Ciò che il celebre scrittore inglese asserì, con più o meno ragione, del teatro dei Greci, e che pur troppo non va detto di quello dei giorni nostri, può bene applicarsi a quelle piccole palestre che, a certi tempi dell'anno, raccolgono negli istituti di educazione gli alunni a dare saggio della propria valentia nel rappresentare qualche azione drammatica, adatta all'età e avente un intento morale. Checchè ne dica certuno — cui forse l'ampiezza delle vedute non è la dote peculiare — è questa un'ottima scuola, che ha il vantaggio sommo d'accoppiare in sè l'utile e il dolce, cosa che non dovrebbe mai perdersi di vista nella scelta delle ricreazioni per fanciulli che hanno ad educarsi. La piccola scena d'un collegio serve mirabilmente per avvezzare gli alunni a quella franchezza e disinvoltura, a quella scioltezza nel gesto e nelle forme, a quella grazia nel parlare e nel porgere, che sono indispensabile compimento d'una educazione a modo; mentre d'altra parte ai fanciulli che non prendon parte come attori torna di divertimento tra i più graditi ed istruttivi.

Pensammo così ieri sera nel tornarcene dall'aver assistito all'ultima rappresentazione di carnevale data nel teatrino del collegio *Giovanni da Udine*, dove per quattro domeniche consecutive si trovò raccolta una eletta di persone, le quali furono larghe di encomî agli attori grandi e piccini, tutti però degni di mille lodi.

Grandi e piccini diciamo: giacchè, per il primo anno fu affatto impossibile togliere gli attori esclusivamente dal novero degli alunni del collegio, i quali avevano necessità di chi loro aprisse la strada e desse un po' d'esempio. Quegli che fu l'anima dell'impresa, il prof. Ernesto Cremese — che a onor del vero, più che dilettante è attore provetto — si trovò obbligato quindi a valersi dell'opera di altri egregi giovani, pur scegliendo quei giovanetti che mostravano maggior inclinazione alla drammatica, ed istruendoli in modo da farli progredire in poco tempo in modo appena credibile.

I drammi rappresentati appartengono alla raccolta del friulano Zerbini, produzioni non nuove certo giacchè da un mezzo secolo formano il repertorio di tutti i teatri degli istituti di educazione; ma la valentia degli attori seppe far perdonare la mancanza di novità, e far chiudere un occhio su quei difetti d'intreccio e di forma, che non tolgon però ai lavori dello Zerbini di essere tra gli ottimi di tal genere.

Di applausi non ci fu difetto ogni domenica, e ben fragorosi. E se si meritarono battimani e chiamate in iscena gli attori Cremese, Riva, Piccoli, De Martin, Tassoni, non s'ebbero minor lode gli alunni del convitto, quali i fratelli de Pauli, Clonfero, Agricola, Cova, Spinotti, e tanti altri che diedero prova di doti non comuni, e di un tale possesso della scena da recar davvero stupore.

Dove gli applausi si succedettero con una frequenza febbrile fu nella farsa *lis consultis ridiculis* ridotta in vernacolo da D. Liberale Dell'Angelo, professore nel collegio, con quel brio, con quell'*humour* che mettono l'allegria in cuore, e che, posti in risalto dall'arte degli attori, ebbero per effetto di far salire l'ilarità ad un grado affatto eccezionale.

Ma quello che si guadagnò la simpatia di tutte le mamme — bisogna dirlo — fu lo scherzo comico del dott. Benvenuto Pellegrini *bricconcelli, ma buoni*. La piccola produzione dell'egregio professore è un vero *bijou*, è un lavoretto a filigrana — ci si passi la similitudine — delicato, gentile, perfettamente riuscito. I bambini poi che lo rappresentarono non potean fare la parte loro in modo migliore; e le approvazioni entusiastiche, e la chiamata in iscena dell'autore, e i fiori gentilmente prodigati mostrarono a sufficienza quale impressione ne ricavasse il pubblico.

Proporzionata all'ammirazione per gli attori fu quella per lo scenario veramente bellissimo. E di questo il merito va tutto a quel bravo artista che è il sig. Eugenio Savio, il quale, spinto da amore dell'arte, posto affatto in disparte ogni idea di lucro, non risparmiò fatiche per ridurre il teatrino del collegio *Giovanni d'Udine* degno delle persone che dovea accogliere.

Insomma la stagione di carnevale — ci si permetta d'usare nel caso nostro questi paroloni — per il teatro del collegio *Giovanni da Udine* andò benino assai e non potè non lasciare in tutti un'ottima impressione.

ALDUS.

Un premio di 20 mila lire della lotteria di Verona fu vinto dal signor Antonio Voltolin, vice-cancelliere presso il nostro Tribunale.

Uccisa da un macigno. Verso le ore 11 del 19 corr. mentre Liandella Pierina fu Antonio d'anni 50 contadina di Montereale, stava raccogliendo legna sul monte Fara (Maniago) venne investita da un grosso macigno staccatosi dalla parte sovrastante del monte ed uccisa.

Corte d'assise. Nella causa contro L. Morgante, C. Tosolini, e Leonardo Sant accusati di broglio elettorale nelle elezioni amministrative di Tricesimo dello scorso luglio, i giurati risposero negativamente a tutte le quistioni loro proposte, per cui il Presidente dichiarò assolti tutti quattro gli imputati.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Primo giorno di estrazione: 24 febbraio). Vinse i premi di L. 100,000 sulle 5 categorie il n. 843,787 — Vinse i premi di L. 20,000 sulle 5 cat. il n. 349,312 — Vinse i prêmi di L. 10,000 sulle 5 cat. il n. 272,693 — Vinse i premi di L. 5.000 sulle 5 cat. il n. 477,762 — Vinsero i premi di L. 2,500 sulle 5 cat. i n. 312,268 - 302,019 — Vinsero i premi di L. 1.500 sulle 5 cat. i n. 740,275 - 840,825 - 327,677 - 627,399 — Vinsero i premi di L. 500 sulle 5 cat. i n. 831,844 - 124,818, - 594,046 - 104,506 - 532,167 - 510,643 - 905,005 - 262,848 - 459,373 - 438,091 - 98,101 - 191,060 - 256,226 - 800,345 - 932,375 - 96,213 - 983,695 - 860,245 - 565,088 — 710,751.

La conversione al cattolicismo della cantante Teresina Singer. Teresina Singer, ungherese, in otto anni di carriera teatrale levò altissima e meritata fama di sè; interpretava essa in modo insuperabile e degno del grande capolavoro verdiano la parte di *Aida*, nell'opera di questo nome; le grazie prodigiose del suo canto la rendevano ricercatissima in tutti i principali teatri d'Europa, cosicchè l'impresa del nostro Teatro Regio di Torino tenne per somma ventura l'averla potuto ottenere per alcune rappresentazioni di questo carnevale. In principio di quest'anno cantava essa a Barcellona in Ispagna; e già ai 10 di gennaio si presentava sul palcoscenico di Torino, attirandovi una folla straordinaria di spettatori, e destando un grande entusiasmo; aveva allora già cantato quattrocento e diciotto volte la sua parte favorita, e tuttavia i suoi ammiratori, dopo una rappresentazione al Teatro Regio, non trovavano che migliorate d'assai le condizioni della celebre cantante, e scrivevano: "La Singer *non è più quella*; perchè infatti essa ha fatto dei progressi enormi, come stile, come efficacia e sobrietà d'azione, ed è arrivata ad un grado di interpretazione artistica veramente eccezionale di questo spartito, al quale ha omai legato il suo nome."

Orbene, questa cantante, non volgare, ma di sensi così squisiti venendo da Barcellona a Torino, dovea trovar qualche cosa di meglio che denari od applausi. Da più tempo il suo cuore si trovava vuoto in mezzo alle feste ed ai trionfi; le mancava qualche cosa, che l'appagasse e le desse pace, che non si trova nelle mondane vanità. Educata per sua sventura nel libero pensiero non conosceva il prezzo inestimabile della religione cattolica, che sola può soddisfare ai bisogni del cuore; e come potè accostarsele e conoscerla più da vicino, se ne invaghì e decise per quella di abbandonare la teatrale carriera. In quell'anima ben fatta e naturalmente cristiana e già nobilmente disposta, la grazia del Signore operò facilmente e con meravigliosa efficacia; chiese di essere istruita; esaminò umilmente e studiò il passo che intendeva di fare: ebbe a sua guida il dotto e zelante can. Augusto Berta, i cui insegnamenti seguì con attenzione ed amore, e in fine determinò con fermissimo proposito di ricevere il battesimo e di entrare nella Chiesa cattolica. Convinta già profondamente, non mostrò nessun rispetto umano, e nelle poche rappresentazioni, che dovea, in forza di stipulato contratto, dare ancora nel teatro Regio di Torino, usava farsi il segno della santa croce prima di entrare sul palcoscenico.

La carissima funzione del suo ingresso nella religione cattolica aveva luogo finalmente venerdì scorso 22 corrente febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Quella mattina alle otto, essa riceveva dalle mani di S. E. il Cardinale Alimonda, nella sua cappella privata, il santo battesimo e la cresima. La tenevano al sacro fonte la marchesa di Villamarina e il conte di Verney; alla cerimonia assistevano la signorina Erminia Singer, sorella della Teresina, ed il signor Errico Gimeno, di Barcellona, suo sposo. La celebre convertita, non più cantante, partirà il dì delle Ceneri per Valenza, dove nel prossimo marzo, rinunziando ai teatri, impalmerà il signor don Errico Gimeno. L'arte perde in essa una distintissima cultrice, ma l'arte non la ricambiava che di spinose vanità; la fede invece, lieta del prezioso acquisto, la ricolmerà di beni veri e reali, rendendole possibile quell'eterna salute, che non si trova fuori della Chiesa.

TELEGRAMMI

Londra 22 — (*Comuni*) — Un emendamento di Parnell all'indirizzo fu respinto con voti 81 contro 30. L'indirizzo fu approvato.

(*Lordi*) Granville disse che il governo ricevette notizie della resa di Tokar; ma la notizia non è confermata.

Cairo 23 — I reclami degli italiani liquidati dalla commissione tutela nella prima quindicina di febbraio ascendono a 156, per la somma di lire 2,625,900.

Londra 23 — (*Comuni*) — Dilke rispondendo a Stanophe dichiara impossibile comunicare attualmente alla Camera le vedute del governo riguardo l'annessione di Merw alla Russia, perchè il governo deve comunicarle a Pietroburgo.

Dilke dà informazioni circa la vertenza alla frontiera della Persia con l'Afganistan, l'Inghilterra cercherà sempre di rendere l'Afganistan forte e indipendente come un avamposto dell'Inghilterra.

Il presidente annunzia quindi l'intenzione di dimettersi.

Gladstone deplora la dimissione, e invita la Camera a votare ringraziamenti.

Londra 23 — Il *Times* ha da Cairo:

Gordon rispondendo alle critiche del suo programma disse: Poichè il Sudan vien separato dall'Egitto il trattato del 1869 per l'affrancamento degli schiavi è annullato.

Gordon considera l'affrancamento senza l'indennità come un furto.

Non si oppose all'idea degli schiavi ma soltanto di fare la caccia all'uomo per procurarseli.

Il Mahdi scrisse al re d'Abissinia domandogli la sua adesione. Il re gli rispose in termini disprezzanti, ed intimogli di non entrare nel territorio dell'Abissinia.

Vienna 23 — La Commissione della Camera dei signori dopo quattro ore di discussione approvò i provvedimenti eccezionali.

Cairo 24 — Gordon pubblicò a Kartum un manifesto che informa gli insorti essere il Sultano intenzionato di spedire un grande esercito per conquistare il paese e li esorta a accettare le sue offerte di pace per salvarsi da un'invasione turca. Mancano notizie ulteriori da Tokar.

Suakim 24 — 300 ussari sono imbarcati per Trinkitat.

Cairo 24 — In seguito ad un ordine da Londra la marcia delle truppe inglesi su Tokar è sospesa.

Suakim 24 — Le truppe nubiane ricusano di andare a Trinkitat, dicono che non perforeranno gli scudi degli insorti.

La loro presenza è inutile poichè gli inglesi sono a Trinkart.

Londra 24 — Il Kedivè ha preso tutte le misure per l'eventualità d'una abdicazione, alla quale sarebbe già deciso. I suoi agenti a Londra ed a Parigi avrebbero comperato delle case. Dopo la sconfitta di Sinkat il Kedive non si occupa affatto degli affari di Stato e lascia fare tutto a Nubar pascià e ai funzionari inglesi.

NOTIZIE DI BORSA

25 febbrajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.10 a L. 93.20
id. id. 1 luglio 1884	da L. 90.93 a L. 91.03
Rend. austr. in carta	da F. 79.60 a L. 79.80
id. in argento	da F. 80.40 a L. 80.60
Fior. eff.	da L. 208.25 a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25 a L. 208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 febbraio 1884

VENEZIA	62	70	19	83	89
BARI	85	54	9	11	28
FIRENZE	77	7	34	8	46
MILANO	41	72	89	88	37
NAPOLI	13	62	35	3	30
PALERMO	8	19	63	72	68
ROMA	50	45	63	32	89
TORINO	67	4	64	62	85

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27 ant. accel.
	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
da VENEZIA	ore	7,37 ant. *diretto*
	ore	9,54 ant. om.
	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
da PONTEBBA	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54 ant. om.
	ore	6,04 pom. acce
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
per VENEZIA	ore	5,10 ant. om.
	ore	9,54 ant. accel.
	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	1,43 ant. misto
per PONTEBBA	ore	6,00 ant. om.
	ore	7,45 ant. *diretto*
	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,25 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.3	751.2	750 3
Umidità relativa . . .	78	72	97
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	5.0
Vento direzione . . .	NE	E	E
Vento velocità chilom. .	1	5	4
Termometro centigrado. .	6.2	9.1	7.2

Temperatura massima 9.8 » minima —4.1 | Temperatura minima all'aperte . . . . —3.5

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina: (comodissima, restando il fiore o frutto attacato alla forbice dopo taliato) »	2	40

NB. Sconto del 10 0[0] per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d' ordine.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagere, cestelli, cornici per ritratti, calamai, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un stabilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Perchè il traforo così imparano a conoscere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastico accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

I Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECHU che unito ad alcune sostanze gommoaromatiche, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Catù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo e denti cariati prodotto, per agevolare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

NOTES
Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES
Queste graziose trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a mezzo per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28 Udine.

Liquore Odontalgico
corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TOPICIDA
senza arsenico senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avveleni il contenuto, ovvero potesse appestare la casa da cattivo odore. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per la tela si impiccano dei piccoli cappi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

INCHIOSTRO MAGICO
— Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione, L. 1,12.

MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcuno apostema, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali dissimili natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE AROMATICA
PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 25, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 30 litri Vermouth chinato L. 3, per 60 litri semplice L. 3. (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

ASSORTIMENTO

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale una credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toeletta, da preferirsi a quante ve ne sono: essa serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche del viso, rasodando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia in un modo sorprendente; usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto, rimanendo l'alito di grato odore analcoso e delizioso; aspirata nel fazzoletto, serve a spezzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acqua stagnante; finalmente il mattino, nel lavarsi da letto, versandone poca quantità nel bacile e quindi lavandosi il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche gocce su di un ferro rovente bastano a profumare le stanze.

Prezzo di ogni boccetta L. 1.20.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 aggiungendo 60 cent. si spedisce con pacco postale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo o senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1,50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

5 centesimi
Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS
PER DISEGNO

Prezzo di uno L. 1,75.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI
Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.50 al chilogrammo.

COPIALETTERE
Il massimo buon mercato. Lire 2.50 cadauno.

Auguri
Svariato assortimento di viglietti finissimi per auguri.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Tipografia del Patronato